

## I. IMPATTO DEL COMPORTAMENTISMO IN SCIENZA POLITICA: L'ANALISI DEL PROCESSO

Con il termine comportamentismo (*Behavioralism*) s'intende un vasto movimento intellettuale sorto negli Stati Uniti intorno alla prima guerra mondiale, e la cui influenza è stata avvertita in modo crescente da tutte le scienze sociali (psicologia, antropologia, sociologia, scienza politica, ecc.). I suoi cultori pongono l'accento sull'*osservazione* del comportamento manifesto degli uomini, in contrasto con i precedenti metodi d'introspezione (di idee, sentimenti, ecc.). Il fine è di formulare proposizioni teoriche circa uniformità di comportamento nei rapporti sociali. In quanto movimento interdisciplinare, il comportamentismo rientra in quella tendenza verso l'unità delle scienze (naturali e sociali) che nel secondo dopoguerra ha trovato espressione nella teoria generale dei sistemi (BERTALANFFY, in TAYLOR, 1957a)<sup>1</sup>.

1. Originariamente l'indirizzo comportamentista si manifestò nel campo della psicologia ad opera di un gruppo di studiosi il più noto dei quali è J. B. WATSON (*Psicologia dal punto di vista di un comportamentista*, 1919, e altri scritti). Watson intendeva fondare « una scienza naturale che assume[ss]e come propria sfera d'indagine l'intero campo degli adattamenti dell'uomo » all'ambiente (cit. da KALLEN, 1934, 495). Per fondare una psicologia scientifica, occorre anzitutto sbarazzarsi della « mente » e della « coscienza » come modi di adattamento dell'uomo all'ambiente; tutto doveva essere ridotto a comportamento esteriore, direttamente osservabile o inferito. Watson respingeva pertanto i concetti di coscienza, sensazione, percezione, volontà, immagine, per ridurre l'uomo a un sistema di stimoli-risposte. L'uomo era una « macchina organica pronta a funzionare » (Watson), un sistema di abitudini inculcabili, e quindi eliminabili, mediante stimoli appropriati (KALLEN, *ibidem*).

L'effetto di una tale concezione dell'uomo (in contrapposto, ad esempio, alla concezione freudiana) è di facilitare il *controllo sociale* e l'adattabilità al mutamento: basta generare stimoli appropriati ai comportamenti voluti. Va osservato al riguardo che il controllo sociale non era soltanto il fine operativo fondamentale del